



Lilli Mariotti ha 76 anni, vive a Milano e da oltre sei è volontaria di Telefono Amico, associazione che offre una linea di ascolto. «La mia prima esperienza da volontaria - racconta - è cominciata verso i 30 anni, davo una mano nella raccolta di cibo e fondi». Da quando è andata in

pensione ha potuto dedicarsi agli altri in modo più stabile. Nel 2006 ha fondato un orfanotrofio e un piccolo ambulatorio medico in Myanmar: «Vado là una o due volte all'anno, rivedere i bimbi che crescono accuditi e in salute e poterli abbracciare è per me una gioia profonda».

Le storie della settimana

L'evento

ECCO «L'ITALIA CHE VERRÀ»: FORTI SE UNITI DOPO LA PAURA

di SILVIA MOROSI

Come cambierà il nostro stile di vita alla luce della pandemia? Come si modificherà il modo di abitare, di muoversi in città, di lavorare e rapportarsi con l'ambiente? Sono queste alcune delle domande al centro dell'evento *L'Italia che verrà. Comunità, territori e innovazioni contro paure e solitudini* di Fondazione Symbola, al via da oggi al 25 luglio. Cinque giorni, 200 relatori, 32 partner sono i numeri del Festival Soft Economy (21-22 luglio) e del Seminario Estivo (23-25 luglio), alla XVIII edizione, che quest'anno si svolgeranno online (sui canali social e su www.symbola.net) e non nella tradizionale cornice di Treia (Mc). Al centro della riflessione la sfida della ricostruzione dell'Italia centrale colpita dal sisma del 2016-17; la ripresa tra crisi climatica e post-Covid; l'eredità del progetto Ape - Appennino Parco d'Europa, a 25 anni dal lancio; l'importanza di borghi e territori che con la pandemia sono tornati ad aver un ruolo centrale e non più marginale. E ancora, l'invito lanciato a Pentecoste da papa Francesco a vivere la pandemia come occasione per cambiare in meglio, uniti e solidali («Peggio c'è solo il dramma di sprecarla»); e un focus sullo studio condotto da Nando Pagnoncelli sul ruolo della coesione sociale nelle province di Brescia e Bergamo, tra le più industrializzate d'Europa, determinanti nella tenuta alla crisi. Il ritratto di un territorio che nutre fiducia nella solidarietà, nei sindaci, nelle associazioni e nelle imprese. Obiettivo? «Costruire un'economia più a misura d'uomo, che possa affrontare con coraggio la crisi climatica grazie a una nuova alleanza tra mondo economico, cultura, istituzioni, società e politica», dicono gli organizzatori. Temi in continuità con i contenuti del Manifesto di Assisi del 24 gennaio scorso, promosso da Symbola e dai francescani del Sacro Convento. «Un'attenzione sarà dedicata alla ripresa nel segno della transizione ecologica, sociale e digitale lanciata dall'Europa, e dalla prova alla quale è chiamata l'Italia per dimostrare di saper utilizzare al meglio le risorse comunitarie e i fondi strutturali». Il Paese deve essere «protagonista di questo cambiamento grazie al suo soft power, fatto di sostenibilità, bellezza, innovazioni, creatività». A patto di saper cogliere la crisi come occasione per cambiare in meglio e insieme, perché «nessuno si salva solo», spiega Fabio Renzi, segretario generale di Symbola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appuntamenti

Dieci sessioni in cinque giorni. programma su www.symbola.net/live/seminario-estivo-2020/



«Uscire dalla crisi? Solo green e solidali»

Ermete Realacci e il Festival Soft Economy organizzato da Symbola, quest'anno online
«La crisi? Occasione unica per cambiare: come dice Francesco, peggio sarebbe sprecarla»
I vantaggi reali del nostro Paese per ripartire, dai legami col territorio al Terzo settore

di PAOLO FOSCHINI



Bologna

Ventilatori polmonari a tempo di record

Fornire alla Protezione civile cinquecento ventilatori polmonari al mese per quattro mesi, a fronte di una media settimanale di 40 in «tempi normali». È questa la sfida raccolta a marzo da Giuseppe Preziosa, direttore generale di Siare Engineering International Group, una delle quattro aziende al mondo - l'unica in Italia - a produrre ventilatori polmonari, indispensabili per la respirazione dei pazienti Covid ricoverati nelle terapie intensive. Fondata dal padre Giuseppe a Valsamoggia, alle porte di Bologna, nel 1974, quando aveva 28 anni, l'azienda ha oggi un fatturato di 11 milioni di euro annui, per



lo più generati dall'estero, un organico di 35 dipendenti e clienti in 72 Paesi. Per venire incontro alle esigenze produttive nel pieno della crisi legata al Covid-19 sono state sospese e annullate commesse all'estero già acquisite, e in poche ore sono

stati formati e inseriti nella «catena di montaggio» 25 tecnici dell'Esercito. Poi, «con un'operazione titanica e patriottica», sono state avviate collaborazioni importanti con Fca, Lamborghini, Magneti Marelli e con la multinazionale Medtronic, ex Belco, che hanno permesso di accorciare i tempi di realizzazione delle strumentazioni e di arrivare a produrre mille ventilatori al mese. La Siare Engineering International Group è, così, cresciuta in termini di efficienza, tanto che finita la commessa italiana, in anticipo rispetto la scadenza, è oggi impegnata nella realizzazione di mille respiratori per il Messico. Una prova del senso di responsabilità e coesione che ha caratterizzato le aziende italiane nella battaglia alla pandemia.

S.MOR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Macerata

Il vero investimento? Sul capitale umano

Una storia imprenditoriale nata nel 1936, che ancora oggi conserva le sue radici a Belforte del Chienti (nella foto l'interno dello stabilimento), nell'entroterra Maceratese. Qui ha sede lo stabilimento dove nascono prodotti esportati in 124 Paesi. Simonelli Group SpA produce macchine professionali per caffè espresso e cappuccino. Durante l'emergenza Covid ha deciso di supportare la sanità pubblica con una donazione destinata all'acquisto di un «sistema di intubazione difficile mod C-MAC 8403 completo di n.2 lame D-BLADE di produzione Storz», necessario all'Unità di



Rianimazione dell'ospedale di Camerino, che potrà essere utilizzato anche al termine della pandemia. Non solo. Prima che giungessero disposizioni governative in tal senso, l'azienda oltre a garantire il reddito mensile al personale senza far ricorso

agli ammortizzatori sociali, ha adottato sul luogo di lavoro procedure di cautela a salvaguardia dei dipendenti, stipulando per loro una speciale polizza assicurativa denominata «Polizza Covid-19», in caso di contagio. Iniziativa che a inizio giugno è stata insignita del premio «Voler bene all'Italia» di Legambiente che valorizza le realtà del Paese che hanno deciso di investire in innovazione, sostenibilità e tutela del territorio. In occasione del riconoscimento, il presidente Nando Ottavi ha ricordato come l'azienda abbia sempre rinunciato a trasferirsi in zone vicine alle grandi vie di comunicazione, preferendo rimanere nell'entroterra «dove è possibile assicurarsi l'investimento più prezioso, quello sul capitale umano».

S. MOR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Modena

L'intelligenza artificiale per combattere il Covid

L'intelligenza artificiale a servizio dell'emergenza. Grazie alle applicazioni sviluppate negli anni, Expert System, l'azienda nata nel 1989 a Modena e presente a livello internazionale con 250 addetti, ha avuto un ruolo di primo piano. Un esempio? La messa a disposizione della piattaforma «Cogito» (nella foto), basata sulla comprensione automatica del linguaggio (Natural Language Understanding), capace di monitorare ed elaborare contenuti biomedici provenienti da un ampio e selezionato set di fonti scientifiche: pubblicazioni mediche, studi clinici internazionali, brevetti Usa e anche



flussi provenienti dai social network (oltre 200 milioni di documenti, ndr). «Cogito» è in grado di «distinguere tra il virus di un computer e quello di una persona e di comprendere che il termine "dispnea" usato da un medico e il "fiato corto" lamentato da

un paziente su Facebook sono correlati», spiega Andrea Melegari, SEVP Intelligence di Expert System. E ancora, «Medical Intelligence Platform, una piattaforma - già utilizzata sperimentalmente in Canada e Australia - che «permette di individuare non le patologie ma le sintomatologie, attraverso l'analisi semantica delle cartelle cliniche dei ricoverati, le chiamate di emergenza, le parole più cercate sui motori di ricerca. Mettendo insieme i cosiddetti weak signal, i segnali significativi ma deboli che indicano quando un'anomalia si verifica in un luogo in un dato momento. Un sistema in grado di intercettare possibili situazioni di rischio e consentire così di limitare i suoi danni, dal punto di vista sanitario, sociale ed economico».

S. MOR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Letto per voi Difendere il pianeta Terra



Per salvare il Pianeta bisogna puntare sulle nuove generazioni. Questo fa Annalisa Guglielmino nel libro «Il mondo che (non) vorrei» (ElectaJunior), una lettura per bambini dai 6 anni. La trama? Un sindaco decide di spostare i cittadini sul nuovo pianeta Zero: a differenza del

nostro mondo, sporco e inquinato, Zero è pulito e pronto ad accogliere gli umani. Un bambino, Bruno, si rifiuta di partire: aiutato da 4 amici vuole far capire che si può ancora difendere la Terra. La narrazione si intreccia con consigli di azioni quotidiane e curiosità sul clima.

Se dovesse riassumere il punto in due parole-chiave sarebbero «opportunità» e «insieme»: la prima dice come considerare la crisi in corso, la seconda la via maestra per uscirne. Ma poi è chiaro che Ermete Realacci, presidente di Fondazione Symbola cui si deve l'organizzazione del diciottesimo Festival Soft Economy oggi al via, di parole importanti ne avrebbe tante altre. A cominciare ovviamente da quelle del titolo di questa edizione, per la prima volta interamente online causa Covid: «L'Italia che verrà. Comunità, territori e innovazioni contro paure e solitudini». Altre parole sono «Europa», «green», «sussidiarietà». E hanno tutte a che vedere con il «cambiamento necessario» per accendere il motore della ripartenza dopo la sberla abbattutasi sul mondo e sull'economia con il lockdown. «Ma non c'è alcuna contraddizione - dice Realacci - rispetto a quello di cui il mondo aveva bisogno anche prima del virus e che è sempre la stessa ricetta già contenuta nel manifesto di Assisi promosso dalla nostra Fondazione e dal Sacro Convento: una economia e una società più a misura d'uomo e per questo più capaci di futuro».

E quindi in che cosa, per esempio, questa idea è diversa da altre tipo quella di «decrescita felice»?

«Questa idea è l'esatto contrario di decrescita. Anche se per comprenderla è più utile ascoltare le parole di un uomo forte e gentile che parla sotto la pioggia in una piazza San Pietro deserta anziché aspettare i vaticini di qualche agenzia di rating. La sfida della sostenibilità non incrocia solo una crescente sensibilità dei cittadini ma fa bene all'economia e alla società».

Adesso però l'economia è a un punto drammatico. E le agenzie magari sbaglieranno ma prevedono, per molte imprese italiane, che il peggio debba ancora venire. Qual la risposta?

«Che sia durissima non c'è dubbio. Ma come dice Francesco la sola cosa peggiore di questa crisi sarebbe il fatto di sprecarla. E la strada è quella che proprio molte imprese italiane, invece, hanno già imboccato da tempo: quelle che dal 2015 a oggi hanno investito nell'ambiente sono 432mila, il che vuol dire un terzo del nostro settore manifatturiero. Ma non è solo l'Italia: negli stessi giorni in cui lanciavamo il Manifesto di Assisi i grandi dell'eco-



Missione di vita
Ermete Realacci, (foto) 65 anni, è presidente onorario di Legambiente e fondatore nonché presidente di Fondazione Symbola

nomia mondiale riuniti a Davos hanno parlato quest'anno solo di sostenibilità e cambiamento climatico, il fondo di investimento più grande del mondo e cioè Blackrock spinge da tempo nella stessa direzione, gli ultimi impianti per la produzione di energia negli Stati Uniti sono alimentati da fonti rinnovabili e cinquanta centrali a carbone sono state chiuse nonostante Trump. Ripeto: la strada è già stata imboccata, bisogna proseguire».

Questo il bicchiere mezzo pieno. Cosa manca nell'altra metà? Per l'Italia in particolare?

«Coordinamento. Il problema è che tutte queste energie positive si muovono ciascuna per conto proprio. Gli Stati Generali organizzati dal governo, come ho già avuto modo di dire, sono stati un elenco di belle cose. Il punto è che poi vanno messe insieme con una strategia che dia priorità, ordine, logica. In questo senso dobbiamo sperare, parlo per l'Italia, che non vada perduta l'altra grande occasione di questo momento e cioè quella che sta arrivando dall'Europa».

E in cosa consiste?

«Appunto nell'indicare priorità. Sono preoccupato quando vedo che una delle polemiche sollevate da alcuni contro Bruxelles è quella di chi non vorrebbe vincoli su come spendere i soldi. E benedico, invece, il fatto che i tantissimi soldi in arrivo dall'Europa siano legati a quei tre capitoli molto precisi come la sanità, il green deal, il digitale».

E il Terzo settore?

«È l'altra premessa di tutto. La sussidiarietà e la coesione non sono cose che vengono dopo, bensì il cardine: quando si dice che "nessuno va lasciato indietro" non si esprime solo una posizione etica, peraltro inaggrabile se si vuole essere una società "civile", ma si afferma un fattore produttivo formidabile. La solidarietà è motore di sviluppo. La riscoperta dei borghi è motore di sviluppo. La circolarità è motore di sviluppo. E se la prospettiva è quella di una economia a misura d'uomo, come il professor Stefano Zamagni ci ricorda sempre, il nostro Paese è uno di quello con più cose da dire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lodi

Telemonitorati a casa: così si aiuta l'ospedale

Da una parte il personale medico riceve i dati; dall'altra i sensori rilevano temperatura corporea, saturazione e battito cardiaco del paziente, tenendo sotto controllo la sua salute. Sono questi i pilastri alla base di ZCare Monitor, la piattaforma per il telemonitoraggio messa a disposizione gratuitamente dal Gruppo Zucchetti durante la fase più acuta della pandemia. Si è partiti dall'ospedale di Lodi, a pochi chilometri da Codogno, prima «zona rossa» europea. Il sistema ha permesso di seguire a domicilio pazienti positivi e asintomatici, controllandone in tempo



reale i parametri clinici e liberando posti preziosi negli ospedali per i casi gravi. Da marzo a oggi sono stati monitorati in remoto 8mila malati in 11 Aziende socio sanitarie. ZCare HR, invece, è stata la soluzione usata per gestire il personale medico e

infermieristico, aiutando le strutture sanitarie a calcolare bisogni, coperture e carenze dei reparti. «Era un dovere condividere il nostro saper creare tecnologia a supporto della medicina e della salute dell'uomo, lavorando in modo sinergico tra le aziende del gruppo», ha detto il Cavaliere del Lavoro Fabrizio Bernini, Presidente di Zucchetti Centro Sistemi spa, azienda del gruppo Zucchetti dal 2000, leader nell'innovazione tecnologica con competenze nell'ambito dell'Intelligenza Artificiale e dell'IoT, con un patrimonio di 120 brevetti tra robotica e automazione. «Abbiamo poi sviluppato soluzioni intelligenti hardware e software a tutela della sicurezza in azienda», conclude, sensibilizzando a un'innovazione responsabile delle industrie.

S. MOR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chieti

I proventi reinvestiti a sostegno dei più giovani

La fornitura di venticinque linee produttive ad alta velocità per la produzione - in tempi record - di mascherine chirurgiche (nella foto). È stata questa la sfida accettata da Fameccanica (gruppo Angelini), che a inizio maggio ha sottoscritto un accordo con il Commissario straordinario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri. La tecnologia messa a disposizione dalla società con sede a Chieti - leader nel campo dell'automazione e della robotica per l'industria dei beni di largo consumo - è in grado di consentire installazione in tempi molto stretti e aumento della velocità di



produzione di dispositivi di protezione individuale, con il raggiungimento di volumi molto maggiori rispetto a quelli garantiti dalle macchine oggi esistenti. «È un grande orgoglio per il gruppo Angelini aver messo a disposizione della comunità

questo progetto che si fonda su un impegno industriale, finanziario, tecnologico e umano di portata straordinaria, come straordinario è il momento che l'Italia e il mondo stanno attraversando», hanno commentato Thea Paola Angelini e Sergio Marullo di Condojanni, rispettivamente vicepresidente esecutivo e Ceo Angelini Holding. «Da imprenditori e da cittadini, avevamo già iniziato a pensare come dare un contributo al nostro Paese in questo momento di difficoltà e la decisione è stata quella di reinvestire tutti i proventi che deriveranno da questo progetto in un'iniziativa che stiamo studiando e che sarà rivolta ai più giovani, una categoria che più di altre subisce purtroppo l'impatto delle crisi».

S. MOR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bologna

Dalle bustine di tè a milioni di mascherine

Produrre trentacinque milioni di mascherine chirurgiche monouso al giorno, entro metà agosto? Un'impresa resa possibile grazie alle venticinque macchine sviluppate da I.M.A. - Industria Macchine Automatiche, nata nel 1961 a Ozzano dell'Emilia (Bologna). «Un importante sviluppo tecnico che conferma, ancora una volta, la grande flessibilità industriale e di engineering che caratterizza il nostro gruppo e, più in generale, i produttori italiani di macchine automatiche», aveva detto il presidente Alberto Vacchi in occasione dell'accordo siglato con il Commissario



straordinario per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri. «In questo momento di grande incertezza generale - aveva aggiunto - ritengo che questo risultato sia uno dei tanti punti di partenza per affrontare con ottimismo le prossime fasi dell'epidemia e

un auspicabile ritorno a una situazione normalizzata». Il gruppo bolognese - 6.200 dipendenti (di cui circa 2.400 all'estero), con 45 stabilimenti di produzione tra Italia, Germania, Svizzera, Regno Unito, Stati Uniti, India, Malesia, Cina e Argentina - è oggi titolare di oltre 1.700 tra brevetti e domande di brevetto attivi nel mondo ed è leader nella progettazione e produzione di macchine automatiche per il processo e il confezionamento di prodotti farmaceutici, cosmetici, alimentari, tè e caffè (nella foto, una linea in isotecnia per la ripartizione in asettico di prodotti liquidi realizzata da IMA). Una curiosità? I due terzi delle bustine di tè che ogni giorno vengono scartate in tutto il mondo sono confezionate dalle macchine di Ima.

S. MOR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

200
I relatori che animeranno il Festival Soft Economy durante le dieci sessioni di discussione previste dal programma

32
Sono i partner che hanno aderito alla organizzazione e promozione del Festival, concepito nello spirito del Manifesto di Assisi

www.symbola.net
Dal 2005 la Fondazione Symbola ha lo scopo di raccontare e creare reti tra aziende e istituzioni che migliorano il Paese